



**Gianfranco Quaglia** Produzione ottima, mercati no Nubi all'orizzonte per il riso

# AGROMAGAZINE

**l'informazione agroalimentare**

Foto  
notizie  
Finestra sul Banco  
Ambiente- Biotecnologie in agricoltura- Siccità  
Video  
Rubriche- Le  
Analisi- Avvisi ai Naviganti- Memoria&Futuro- Storie&Profili



## **“Sul riso non vedo il sole all’orizzonte”**

*Di Gianfranco Quaglia*

“Non vedo il sole all’orizzonte”. Eppure la giornata è serena, con qualche leggera velatura. Ma queste sono le parole di Natalia Bobba, presidente di Ente Nazionale Risi, per sottolineare il difficile momento cui potrebbe andare incontro il settore risicolo. Cortile della Cascina Motta, San Pietro Mosezzo (NO), azienda agricola di Paola Battioli, dove ogni anno si svolge il “gran finale” della giornata della risicoltura novarese. Edizione n. 37, come sempre il momento per un confronto e un dibattito sulle prospettive imminenti non solo del territorio, ma di tutto il comparto. Questa volta al centro c’è un paradosso: il raccolto imminente (alcuni hanno già iniziato le operazioni di taglio) si presenta sotto buoni auspici, prodotto ottimo. Ma al tempo stesso le nubi evocate dalla presidente riguardano l’altra faccia: il mercato. La superficie è aumentata di quasi 10 mila ettari, la produzione ipotizzata attorno a un milione e 600 mila tonnellate. A queste occorre aggiungere oltre 120 mila tonnellate di giacenze nei magazzini, uno stock invenduto dal 2024. Con questi numeri è difficile ipotizzare un soddisfacente andamento degli scambi commerciali: le avvisaglie si sono già palesate in queste ultime settimane, con un crollo delle quotazioni all’origine. Non c’entrano i dazi di Trump (peraltro al 15% anche per il riso, ma la quantità di cereale esportato negli Usa è marginale). Qui il tema è un altro: disallineamento tra domanda e offerta e soprattutto importazioni selvagge dal Sudest asiatico, con dazi al minimo o addirittura free-tax. I prezzi del riso straniero che invade il Nord-Europa e in altri Paesi, dove l’Italia esporta i due terzi della produzione made in Italy, sono altamente concorrenziali. Oltre a fruire di condizioni agevolate dai Paesi Eba (Everything but arms), il cosiddetto “tutto tranne le armi”, il cereale che arriva nell’area UE raramente rispetta i vincoli di reciprocità sotto il profilo salutistico e ambientale. Traduzione: un riso coltivato con prodotti chimici vietati in Italia e nelle altre aree coltivatrici d’Europa. Bobba ha insistito molto su questi punti, caricando il piatto di altri nodi: il recente accordo stipulato tra UE e Mercosur prevede che i Paesi del Sudamerica possano esportare in UE 10 mila tonnellate di riso ogni anno sino a un massimo di 60 mila tonnellate. “Come competere? - s’interroga la presidente. Noi chiediamo l’applicazione della clausola specchio, ossia una competizione con Paesi che producano alle nostre stesse condizioni”.

A queste premesse segue una raccomandazione: grande senso di responsabilità da parte dei nostri risicoltori, invitati a non svendere il prodotto subito, ma a stoccarlo nei magazzini (chi può) in attesa che il mercato abbia una ripresa e le quotazioni tornino a essere remunerative.

*(L’Analisi dell’8 settembre 2025)*